

Oleggio 29/5/2005
Dt 8, 2-3.14b-16a Sal 147, 12-15.19-20 1 Cor 10, 16-17
Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51-58
CORPUS DOMINI

Eucaristia: mistero, ringraziamento.

L'Eucaristia è il ringraziamento che noi, come comunità, facciamo al Padre per il dono della vita: **Gesù.**

Le letture, che la Chiesa ci ha fatto leggere, sono cariche di significato e in pochi minuti non si possono elaborare pienamente; si diranno soltanto alcune cose, per cercare di cogliere quel mistero, che rimane tale: il mistero di un Dio Eterno, di un Dio di Vita che si racchiude in un pezzo di pane per essere consegnato a noi, perché anche noi diventiamo come Lui; questo è il significato dell'Eucaristia.

Deuteronomio: Shemà Israele. Ascolta Israele.

La prima lettura è tratta dal libro del Deuteronomio; la tradizione e gli studi, prima del Concilio Vaticano II, dicevano che i primi cinque libri della Bibbia erano stati scritti da Mosè sul monte Nebo, prima di morire.

Studi recenti mettono in evidenza che questi cinque libri sono stati scritti in epoche diverse e, specialmente il Deuteronomio, poco prima della distruzione di Gerusalemme.

Ormai il popolo si è stabilito nella Terra Promessa, ha preso possesso di questa terra ricca, che fa parte della Mezza Luna fertile del Medio Oriente, si è arricchito, ha costruito città, ha costruito il Tempio, però, nella ricchezza, nello star bene, ha dimenticato Dio.

Gerusalemme sta per essere aggredita dagli eserciti intorno che, vedendo questa ricchezza, vogliono occupare la Palestina.

In tutto il Deuteronomio si ripete questo ritornello: - Ascolta Israele, ricorda, shemà, ricorda che Dio ti ha fatto uscire dall'Egitto, dove eri schiavo, ricorda.....- per portare di nuovo il popolo alla fede verso Jahve, per ricentrare la fede nel culto al Signore.

Israele non accetta questo consiglio.

La gratuità, la manna, l'Eucaristia.

Il messaggio di questo brano ci porta a ricordare le nostre origini e soprattutto richiama la gratuità di Dio.

Anche noi, nei momenti di difficoltà, abbiamo sperimentato come Dio ci è venuto in aiuto, poi, ricevuta la grazia, ci siamo sentiti bene e ci siamo un po' allontanati.

“ Ai poveri è annunciato il Regno di Dio”

A volte il benessere non è solo materiale, ma anche interiore; stiamo bene, l'immagine di Dio è un'immagine dolorifica, di sacrificio, allora ci allontaniamo. Magari viviamo il precetto domenicale o quello annuale, però Dio sta da una parte e noi dall'altra.

Quello che l'ebraico evidenzia è la gratuità.

Dio ha nutrito con la manna, cibo che cadeva dal cielo. Il popolo nel deserto non poteva avere vita e Dio stesso **ogni giorno** lo nutriva con la manna. Ogni giorno la gente doveva uscire dalla tenda a cercarla, per nutrirsi. Qualcuno voleva fare scorte per il giorno dopo, ma la manna presa per il giorno successivo diventava secca, era immangiabile.

C'era il problema di uscire ogni giorno per avere la gratuità di Dio

Questo ci porta a capire l'Eucaristia.

Ci sono Leggi ecclesiastiche, che vanno bene, ma abbiamo messo molte volte di mezzo il **merito**; meritarcì di fare la Comunione.

Parlo ora dal punto di vista biblico: Dio nutre il suo popolo gratuitamente, al di là di ogni merito, di ogni ricompensa, proprio perché ha bisogno della manna per vivere; non è qualcosa che dobbiamo meritarcì.

Le due mense: Parola e Eucaristia.

Il Concilio Vaticano II ci dice che abbiamo bisogno delle due mense: la mensa della Parola e la mensa dell'Eucaristia. Non ci possiamo meritare questo, perché è gratuito, è dono di Dio al suo popolo.

San Paolo nella lettera ai Corinzi dice: - Queste cose sono state scritte per noi, che viviamo in questa dimensione di accoglienza della Grazia di Dio.

Paolo a Corinto: comunione con Gesù e comunione con i fratelli..

Nella seconda lettura, i versetti sembrano innocenti, ma hanno una grande potenza.

Siamo a Corinto e Paolo ha dovuto intervenire, perché c'erano liti.

E' difficile andare d'accordo.

A Corinto c'erano i Giudei convertiti che seguivano la legge di Mosè e i pagani che non la conoscevano. C'era il problema della carne immolata agli idoli: veniva bruciata, arrostita e venduta ai mercati. I pagani la comperavano e la mangiavano. I Giudei erano contrari a questo e spesso c'erano liti e si picchiavano.

Paolo fa l'esempio dell'Eucaristia: l'Eucaristia è una sola e tutti noi siamo diversi. Quindi non possiamo fare comunione con Gesù e non fare comunione con i fratelli.

Più avanti porta l'esempio del corpo che è uno, ma ha diversi ministeri: gli occhi vedono, le orecchie sentono, il cuore non si vede, ma pulsa.... Così siamo noi comunità: ognuno ha il suo compito. Ognuno vive nella diversità di carismi, di talenti e dobbiamo accoglierci gli uni gli altri.

Mangiare e bere la nostra condanna.

Il Vescovo Renato Corti ha ricordato a noi sacerdoti una frase bellissima: **-Quando fate Eucaristia, quando fate la Cena, aspettatevi gli uni gli altri.-**

Significa che chi è più avanti deve aspettare chi è più indietro. L'Inno all'Amore dice: **-Chi ama, aspetta.-** Dobbiamo avere pazienza con chi è più indietro di noi. Se non facciamo la comunione con i fratelli, mangiamo e beviamo la nostra condanna.

Nella Messa, quando il prete spezza il Pane, recita a bassa voce questa preghiera: **-La Comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, o Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per la tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.-**

Quando noi vogliamo fare comunione con il Signore e non facciamo comunione con i fratelli, non riconoscendo il Cristo presente in loro, noi mangiamo e beviamo la nostra condanna, nel senso che questa Eucaristia è come una bomba dentro di noi, perché riconosciamo il "nostro" Gesù, il "nostro" Signore, ma non lo riconosciamo nei fratelli.

La Chiesa fa recitare a noi preti, per farci vivere questa comunione, questa preghiera, perché, noi che abbiamo fra le mani il Corpo del Signore, riusciamo poi a riconoscerlo nei fratelli.

C'è sempre il problema che alcuni fratelli sono insopportabili a se stessi e agli altri, ma Gesù dice : **" CHI MANGIA DI ME VIVRA' PER ME"**

Pace a voi!

L'evangelista Giovanni ci ricorda, al capitolo 20, che dopo che Gesù è stato tradito, abbandonato, torturato, crocifisso appare risorto e dice: **" Shalom! Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"**

La comunione, che noi facciamo, dovrebbe darci la forza di non frenare la nostra forza d' Amore. Tu puoi farmi del male, ma l' Amore, che è dentro di me, è più forte del male che tu mi puoi fare.

Bisogna qui ragionare non secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo, perché, solo se Gesù vive dentro di noi, a poco a poco dobbiamo riuscirci.

Mangiate la mia carne, bevete il mio sangue. L'abbandono.

Il Vangelo ci porta a leggere la finale del capitolo 6° di Giovanni, dove non c'è l'Eucaristia, ma la lavanda dei piedi. Questo capitolo fa riferimento all'Eucaristia ed è il fallimento di Gesù, perché Gesù ha fallito nel suo ministero.

Dopo aver ascoltato Gesù, tutti lo abbandonano; restano solo i dodici e Gesù chiede se vogliono andarsene anche loro.

Perché c'è questo abbandono quando Gesù dice: - Se non mangiate la mia carne, se non bevete il mio sangue...-?

Per noi è normale. Noi facciamo la Comunione, di solito, sotto una sola specie, per questioni di ordine o altro.

Per gli Ebrei che sentono queste parole, Gesù è un eretico, perché al capitolo 7,27 del Levitico e questa è la legge di Dio, c'è scritto: **“E non mangerete affatto sangue... Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo.”**

Il sangue è la vita e non si può mangiare la vita degli altri. Per gli Ebrei questa legge è ancora valida. Per gli Ebrei Gesù è eretico, perché non rispetta la Legge del Signore; sono queste disobbedienze che lo porteranno alla morte.

Voglio essere come Gesù.

Il discorso, che fa Gesù, si riferisce proprio a mangiare.

La comunione non ci viene data perché siamo stati “bravi”. Quando facciamo la Comunione e prendiamo il Corpo del Signore significa:- Sì, io voglio vivere, realizzando il Progetto d'Amore di Gesù, secondo le dinamiche del Vangelo.-

Questo significa **“Il Corpo di Cristo”** con la risposta **“ Amen”**.

C'è anche il Sangue.

Padre Raniero Cantalamessa, all'inizio del Conclave, nella sua predica ai Cardinali papabili, diceva che bisognerebbe trovare una soluzione per mettere in pratica queste Parole di Gesù:

Questo è il mio Corpo, mangiate.

Questo è il mio Sangue, bevete.

Bere il sangue significa accettare di vivere il Vangelo fino alle estreme conseguenze. Se si vuol vivere il Vangelo, cominceremo ad essere perseguitati, ad avere difficoltà.

Questo significa fare la Comunione

Il segno della pace.

Ringraziamo per questo mistero, ricordando che **il segno della pace** viene fatto prima della Comunione, perché, prima di far Comunione con il Signore, riusciamo a fare Comunione con i fratelli.

Preghiera finale

Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa che mette al centro proprio il tuo Corpo, il tuo Sangue, il tuo Messaggio, la tua Parola.

Dona alla tua Chiesa, o Signore, di comprendere il significato profondo delle tue Parole, per poterlo vivere e donaci la grazia di accogliere nel nostro cuore e nella nostra vita il tuo Messaggio, la tua Parola, il tuo Amore, per poter essere anche noi Eucaristia, per poter essere anche noi quel grande ringraziamento che dalla terra sale al Padre.

P. Giuseppe Galliano

